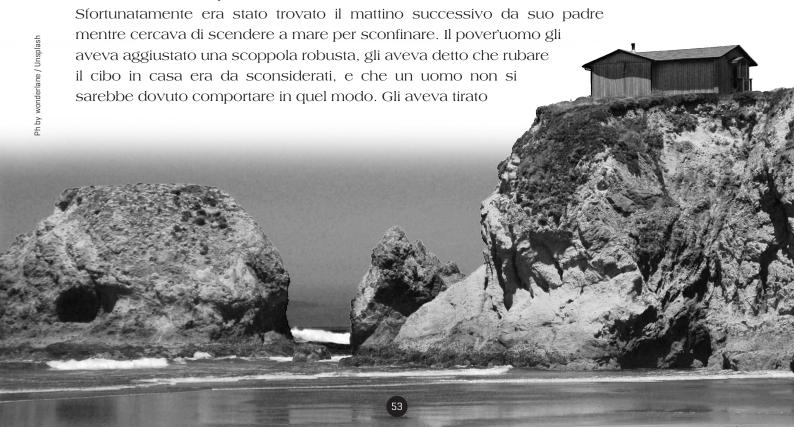
## SANTA REPARATA 1816

di Luca Bonisoli

Quando si ha la fortuna di nascere in terre alte a picco sul mare si matura la consapevolezza di essere ai confini di un deserto. Lo sguardo corre lontano. Lassù si sta in coffa, come in cima all'albero maestro e si vaga oltre gli orizzonti consueti. È questo il privilegio che gli uomini di terra non possono avere. Piano come una distesa di sabbia, senz'ombra né acqua potabile, il mare aperto è quanto di più simile a un deserto si possa trovare, e nessun'oasi per dissetarsi.

Joseph Maria era nato in una casa in mezzo ai limoni, arroccata a quattrocento metri di altezza sopra il mare, sulle ultime propaggini delle Alpi Marittime prima di precipitare nell'acqua. Dalla finestra della sua stanza vedeva e respirava il Mediterraneo: da est a ovest era tutto blu.

Nel giugno del 1815 aveva otto anni di età e provò a scappare di casa per la prima volta rubando dalla dispensa formaggio, pane e un fiasco di vino. Assieme al suo cane aveva preso il sentiero che correva lungo la collina che da Nizza conduceva a ovest, e che attraversava il confine. C'era un porto commerciale a un giorno di cammino, dove avrebbe cercato una tartana per imbarcarsi come mozzo.



quindi altri quattro ceffoni e un gran calcio nel sedere per chiudere il discorso. Poi si erano rimessi sul sentiero e ripreso la strada verso casa. Il tragitto in salita era lungo, e il ragazzino aveva avuto tutto il tempo di inghiottire le lacrime e di ragionare. Quando finalmente si erano fermati per il pranzo, sotto l'ombra di alcuni ulivi, aveva trovato il coraggio di parlare.

- Padre, se è necessario avere almeno sedici anni per sposarsi e avere dei figli, nove sono più che sufficienti per andare per mare?
- Sì disse masticando Ma tu ne hai otto. Che fretta hai d'imbarcarti?
- Voglio andare via da qua.

Il padre gli aveva tirato uno scapaccione, ma piano.

- Non si dice 'voglio'.
- Volevo andare via da qua.

Il padre gliene aveva aggiustato un altro.

- Tua madre è una maestra, devi imparare a parlare bene. Chi non usa le parole in modo corretto comunica, pensa e agisce malamente.

Joseph era stato zitto.

- Come si dice? Aveva chiesto il padre.
- Non lo so.
- Si dice 'vorrei'.
- Sì, padre.
- Ora finisci il tuo pensiero.
- Vorrei andare via da qua.

E gli era arrivata la terza scoppola, definitiva, e forte.

L'anno successivo, nello stesso periodo, approfittando del giorno in cui la madre si era recata da una vecchia zia in fin di vita, e dopo aver dissotterrato i quattro denari che aveva guadagnato lavorando di nascosto presso le limonaie, Joseph aveva comprato formaggio pane e un fiasco di vino, riempito la sua sacca ed era uscito di casa, come aveva già fatto. Aveva scritto però un biglietto a suo padre in cui lo informava che sarebbe andato al porto di Nizza per imbarcarsi come mozzo e che si sarebbe procurato un passaggio sulla *Santa Reparata*, una tartana di venti metri che durante la stagione estiva alternava la pesca al piccolo cabotaggio e faceva la spola con Genova.

Nella lettera aveva prestato attenzione ai verbi e alla punteggiatura e scritto che, poiché il Capitano della *Santa Reparata* era un loro lontano parente, e che sapeva che avrebbe attraccato spesso nei porti della costa ligure per commerciare, contava su questo per ottenere un passaggio in cambio di lavoro a bordo. Aveva piegato a metà il foglio e si era asciugato le dita sporche di inchiostro sui pantaloni, poi era uscito di corsa da casa.

Il padre, che era tornato solo all'imbrunire di quello stesso giorno, dopo aver acceso lume e candele si era seduto allo scrittoio per riposare. Lì aveva visto la lettera di Joseph. Afferratala col cuore in burrasca l'aveva spiegata e letta d'un fiato. Poi si era alzato e, riempita in fretta e furia la sacca da viaggio, preso il pastrano e qualche limone, si era messo subito in cammino di buon passo, pur essendo stanco per la giornata di lavoro.

All'alba del giorno dopo era giunto al porto col fiatone dopo aver camminato per buona parte della notte al chiaro della luna, non ci aveva messo molto a trovare suo figlio. Era seduto su una bitta d'ormeggio, e sembrava aspettare mentre guardava verso est.

La tartana aveva ritardato il suo arrivo per via di qualche riparazione al sartiame danneggiato durante una burrasca che l'aveva colta senza preavviso, e si diceva che avrebbe attraccato solo in mattinata. Il padre si era tolto il cappello e si era messo in piedi di fianco al ragazzo a guardare il mare. Poi gli era uscito un gran sospiro e, passatosi una mano sui pochi capelli bianchi rimasti, si era seduto accanto a lui.

- E così sei scappato di nuovo.
- Padre, voi mi avete detto che a nove anni ci si può imbarcare
  aveva risposto Joseph, senza abbassare lo sguardo.
- Perché non me l'hai chiesto?
- Perché mi avreste detto di no.
- Hai preferito disobbedire, quindi.
- Se mi aveste negato l'imbarco avrei disobbedito.
- Vedo che stai imparando a usare i verbi.

Dietro il promontorio di Saint Jean Cap Ferrat era comparsa la sagoma della *Santa Reparata*, con la sua caratteristica vela appuntita.

- Eccola là. Perché vuoi imbarcarti a nove anni? Ti faranno fare il mozzo, pulirai la tolda, servirai la zuppa. È questo ciò che vuoi?
- Pulirò e servirò. Ma sarò libero in mezzo al mare. E non sarà per sempre, crescerò.
- A casa non sei prigioniero.
- A casa non sono in mezzo al mare.

Il padre guardava la sagoma della tartana che s'ingrandiva sempre più, il fiocco era stato calato e già si vedevano gli uomini in manovra al sartiame prepararsi all'approdo.

- Non ti mancherà tua madre? Non osava chiedere di se stesso.
- Sì.
- E non preferisci aspettare ancora un po'?
- Mi mancherà anche quando avrò cinquant'anni.

Il padre aveva annuito malinconicamente guardandosi la punta sporca delle scarpe. L'odore salato dell'acqua scura del porto gli dava una leggera nausea. Il sole si stava levando alto, e cominciava a scaldare.

- Hai mangiato?
- Sì, pane e formaggio.
- Presi dalla dispensa?
- Comprati.
- Hai preso i soldi dal mio cassetto?
- No. Ho lavorato nelle limonaie in primavera.
- Ah. Quanto ti hanno dato?



- Quattro danari.
- Va bene.

La Santa Reparata aveva cominciato a poggiare, il fiocco era stato calato e anche la vela brandeggiava al vento con le cime lasche per farle perdere velocità. Il mascone di dritta era annerito, e le irregolarità sulla chiglia erano ormai visibili. Era molto vicina, ormai, e Joseph si era alzato dalla bitta d'ormeggio. Suo padre era rimasto seduto a terra per qualche istante ancora, prima di alzarsi e mettersi a fianco del figlio. Sentiva le gambe leggere e stanche.

- Sei sicuro di ciò che stai facendo?
- Sì. Voglio andare.
- Fammi parlare col Capitano, prima aveva detto sospirando al cielo.

Quel pomeriggio il padre si era incamminato verso casa, di nuovo sul sentiero, ma questa volta da solo e col cuore che gli faceva male. Aveva salutato col cappello quel figlio inquieto, vedendolo allontanarsi felice sulla tartana. Quando non era riuscito più a distinguere il sorriso sul volto ormai minuscolo era sceso dalla bitta, si era rimesso il cappello in testa e aveva tossito forte la sua amarezza. Si era detto che era in buone mani, visto che il Capitano gli aveva garantito che a bordo della sua imbarcazione sarebbe stato trattato in modo equo, ma sapeva che Joseph sarebbe stato solo con sé stesso, in compagnia di uomini sconosciuti, su una barca malmessa e in mezzo a un mare blu come il cobalto e completamente deserto. S'era interrogato sull'incoscienza di quell'ultimo sorriso sul volto di un ragazzino di nove anni e sulla vita in generale, senza peraltro riuscire a trovare una risposta sensata. Quella sera, giunto a casa, si era coricato presto e digiuno, sfinito per la notte precedente passata a camminare sul sentiero e per il senso di vuoto che sentiva dentro, ma soprattutto per l'aria di burrasca che arrivava dal mare. Il rombo del brutto temporale estivo col suo carico di fulmini illuminava a tratti il suo volto cinereo. Le lacrime si erano confuse con la pioggia, e la disperazione coi tuoni.

## Luca Bonisoli

Classe 1967, architetto, progetta strutture in acciaio, civili e industriali, biblioteche, musei e archivi storici da più di vent'anni. Vive a Melzo, una cittadina a metà strada tra Milano, Monza e il fiume Adda, a cavallo di acque mosse, di palazzi signorili e campi sterminati. Ha giocato a rugby come mediano di mischia nella ASD Rugby Monza 1949, squadra che è coacervo di amicizie, di esperienze, di vita vissuta, e fonte d'ispirazione inesauribile. Nel 2019 ha pubblicato *Bad Panda*, *l'istinto del lupo* (Todaro Editore).

